Venerdì 13 Aprile 1906

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . Lire 16
Semestre . . . . » 7.50
Trimestre . . . . » 3.75
Per gli Stati dell'Unione Post. Anno, Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Cent. 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

« Virtus nova »

Udine - Anno XXIV - N. 89

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 30
In quarta pagina . . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenire.

Direzione e redazione Via Savorgnana N. 17
Amministrazione Via Savorgnana N. 13

ANCORA PER LE GUARDIE DI FINANZA

Come abbiamo conciso col nostro primo articolo di ieri l'altro che trattava della vitale questione che si agita nel benemerito corpo delle guardie di finanza, il progetto di legge, che attende ancora, dopo quattro mesi della sua presentazione, la discussione del Parlamento, deve essere emendato se il governo vuole fare davvero opera utile e soddisfacente.

Il corpo di finanza già avviato sulla via della militarizzazione ormai non può, non deve più tornare indietro e il giorno in cui il governo tentasse di ciò fare non tarderebbe ad accorgersi del grave errore! Presto germoglierebbe il mal seme dell'anarchia e dell'indisciplina in un corpo che fin oggi ha dato mirabile esempio di disciplinatezza oltre che di affetto e rispetto per le vigenti istituzioni.

Speriamo che nessun ministro si lascerà persuadere dai noti sofismi dei civilisti nemici del corpo, che, proclamandosene amici (o di costoro è proprio il caso di dire dagli amici mi guardi Iddio) fanno di tutto perchè si creda che la guardia di finanza avendo molte attribuzioni di carattere civile non abbisogna di ordinamento militare. Eppure sin dal 1875 l'on. Minghetti, allora ministro delle finanze, proclamava la necessità dell'ordinamento militare alle guardie di finanza! Se ragioni di opportunità in quell'epoca fecero dalla Camera respingere un progetto in proposito, non si comprende perchè nel nuovo secolo dopo i progressi fatti dal corpo nell'arte militare, non si debba accettare il concetto del compianto on. Minghetti.

Dicono che gli ambiziosi del corpo sono stati la causa di far andare a monte la buona riforma proposta dalla commissione da noi accennata. Ma che ambizioni d'Egitto! sono i nemici del corpo che si trovano in gran numero nella stessa amministrazione delle finanze, che non vogliono perdere l'impero sul corpo, per seguitare a spadroneggiare, sono essi che si oppongono alla riforma. Ma se costoro avranno il sopravvento tra quelli che attorniano il nuovo ministro, presto vedremo che le guardie di finanza ricadranno nel baratro da dove erano uscite per virtù e volere di un uomo la cui energia gli procurò una guerra spietata, tanto da costringerlo a chiedere il meritato riposo. Nel fondo di quel baratro, da dove il gentiluomo a cui alludiamo aveva tratto le nostre guardie, vi era prima, fra le altre magagne, il più sfacciato favoritismo e nepotismo.

Questa a cui abbiamo accennato di volo, è storia di ieri e sarà la storia di domani se non si provvede con una riforma logica e radicale di dare, cioè, al corpo l'ordinamento militare. Con ciò non intendiamo dire che per dare l'ordinamento militare, occorra dare al corpo di finanza le stellette che sono distintivo dell'esercito.

No, tutt'altro! Le guardie, che hanno per compagne le grandi stelle del cielo nelle lunghe ore del loro servizio notturno, non ambiscono le stellette sul bavero della giubba perchè esse sanno bene che con l'esercito non hanno, in tempo di pace, altro di comune che la bandiera dell'onore. Per ordinamento militare intendiamo quindi dire che vorremmo dato al corpo di finanza l'ordinamento gerarchico uguale in tutto a quello della benemerita arma dei carabinieri reali con relativo comandante supremo in persona d'un generale tratto o dalle file dell'esercito o da quelle del corpo stesso.

Questo comandante, s'intende, non dovrebbe dipendere da altri che dal Ministro delle Finanze, precisamente come propose la on. commissione Bonasi.

Sistemata la questione dell'ordinamento viene subito dopo quella economica. Le nostre guardie sono malissimo retribuite e non parrebbe vero che ad un giovine, dal quale si pretendono dieci ore di servizio al giorno, si dia poi per tutto compenso la misera paga di L. 1.97. Con così meschino stipendio la guardia deve provvedere al vitto, al vestito, oltre alle minute, indispensabili spese, per pulizia ecc. Invece le guardie di città e quelle carcerarie, che dipendono dal ministro dell'Interno, sebbene non abbiano disagi più gravi delle guardie di finanza, hanno stipendi molto più elevati. E' una disparità di trattamento questa, la quale ha per risultato che i buoni agenti appena finita la ferma di obbligo si congedano per andare ad arruolarsi negli altri corpi, mentre in finanza gli arruolamenti diminuiscono sempre più. A causa di ciò al 1.o luglio 1905 mancavano nel contingente di finanza 817 uomini, cifra che s'è accresciuta di 575 dal 1 luglio 1905 al 28 febbraio u. s. in modo che a quest'ultima data mancavano 1392 uomini! Non molto più liete di quelle della bassa forza sono le condizioni degli ufficiali, per cui potrebbe dirsi: se Messena piange Sparta non ride.

Ebbene, come se fosse già poco il malcontento derivato da queste e da tante altre cause, che non vogliamo enumerare per non stancare il cortese lettore, che cosa fa il nostro governo? Nella tornata del 30 marzo u. s. annunzia per bocca del sottosegretario di Stato on. Alessio che presto farà uno stralcio al progetto presentato il 17 dicembre 1905 per farlo tradurre in legge non potendo la Camera discuterlo tutto perchè è voluminoso! Non vogliamo commentare questa trovata di nuovo conio, ma poichè ci sembra che vogliono trattare il corpo di finanza come se la bassa forza servisse l'Italia e gli ufficiali servissero il Re del Congo, troviamo opportuno ricordare al governo di Roma di studiare l'apologo di Menenio Agrippa di romana memoria.

Ci auguriamo pertanto che il governo mediti bene la questione, ascolti i consigli che dal corpo gli vengono dati continuamente per mezzo della stampa speciale che si occupa esclusivamente della guardia di finanza e lasci in disparte gli altri. Pensi poi il governo che se le guardie non possono ripetere la famosa frase del grande italiano a re Carlo Alberto nel 1831 per farlo risolvere a sguainare la spada per combattere i nemici d'Italia e redimere la patria dal servaggio straniero, se le guardie, ripetiamo, non possono dire al governo, come Giuseppe Mazzini «se voi non fate altri faranno, con voi, senza di voi, e contro di voi», sanno però bene che nessuno può trattenerle nel corpo a ferma finita e se ne vanno, mettendo così nell'imbarazzo l'amministrazione che si mostra sorda ai loro lamenti.

Il malcontento che serpeggia nelle file del corpo è ormai al colmo e non bisogna stancare la pazienza della lunga attesa, tanto nella bassa forza, quanto negli ufficiali. E' bene ricordare che se per un po' il malcontento è rimasto assopito per la speranza della pronta attuazione della promessa riforma, secondo il progetto della commissione Bonasi, può ridestarsi e cambiarsi in ira e sdegno, perchè esso è come la corrente di lava del Vesuvio che sembrava arrestarsi dinanzi a Boscotrecase, per riprendere poco dopo più impetuosa e violenta la la sua opera deleteria. E lo sdegno e l'ira dei finanzieri, vogliamo infine ricordare al governo, potrebbero portare le proprie gravi e naturali conseguenze, di cui presto se ne accorgerebbero più di tutti le casse erariali, quelle casse che hanno per tutti gli altri qualche cosa da dispensare e non ne hanno, o non vogliono averne, per i loro primi e migliori custodi.

L'amico dei finanzieri.

Fra gli italiani d'oltre confine

L'elezione del Podestà di Trieste

Sabato 21 corr., si riunirà per la seconda volta il neo eletto Consiglio comunale per l'elezione del Podestà e dei due vice-presidenti. Tutti i consiglieri comunali voteranno per la rielezione a Podestà del benamato dott. avv. Scipione Sandrinelli. La maggioranza assoluta dei consiglieri porterà i suoi voti sull'avv. Felice Venezian quale primo vice-presidente del Consiglio e sull'avv. Alfonso Valerio quale secondo vice-presidente.

Paesi franati nel Trentino

I paesi di Giazzera e Pozza, in quel di Trambilleno, sono stati sgombrati dalle loro popolazioni perchè dalla montagna che li sovrasta stanno per cadere massi e pezzi di roccia. Già un enorme macigno di parecchie tonnellate di peso è precipitato da un'altezza di 150 metri sulla frazione di Giazzera, fortunatamente non producendo danni.

Feste in quel di Cormons

Come ogni anno nelle feste pasquali, il primo giorno i cittadini di Cormons si porteranno sul colle di S. Mauro, nella seconda sull'ameno nostro Monte, e nella terza nella località di S. Quirino, dove avrà luogo una grandiosa festa da ballo. La seconda festa si terranno sulla piazza Locatelli e a Mossa delle pubbliche feste da ballo.

SPIGOLANDO

Carta invece di ovatta.

La rivista tedesca *Papier-Markt* ci fa sapere che così nella Cina come nel Giappone la carta viene adoperata comunemente per la fasciatura delle ferite; a tale scopo si fa uso soprattutto di carta porosa e senza colla, la quale assorbe le secrezioni delle ferite molto più facilmente e completamente che l'ovatta.

Città distrutta da un incendio.

Telegrafano da Saigon che il 7 corrente un incendio distrusse quasi tutta la città di Luang Prabang. Furono preda delle fiamme 600 case, le scuole italiana e francese e gran numero di abitazioni cinesi. Il danno ascende a 500,000 piastre. Non si ebbero vittime umane.

Tunisi contro i gatti.

Il Municipio di Tunisi ha bandito una crociata contro i gatti. Esso accusa i simpatici felini di cagionare mille noie e paga un premio di 25 centesimi per ogni gatto portato al Municipio.

Questo premio ha messo in moto i non pochi disoccupati di Tunisi, i quali fanno una caccia spietata al gatto, divenuto ormai un individuo fuori legge!

Per finire.

— Crede che la musica possa avere qualche vantaggio pratico nella vita?

— Ecco - osservò il cinico - a giudicare dalle fotografie dei più eminenti violinisti, pianisti, ecc., deve far crescere straordinariamente i capelli.

I tiri di un parroco

Prete pronto di mano e di spirito

A Zagarolo in provincia di Roma era parroco don Giuseppe Loreti, un giovane ventisettenne, che sentiva bollirsi nelle vene il sangue mascolino e aveva un cuore portatissimo per il genere femminino.

Soddisfare ai bisogni del suo sangue e del suo cuore nel paese non poteva per il prestigio del suo ministero e il decoro della sua veste; faceva perciò diverse scappate a Roma, dove anche i preti riescono senza troppe difficoltà a sottrarsi alla sorveglianza degli indiscreti.

Ma queste scappate costavano e la sua modesta prebenda non bastava. Cosa fece allora il nostro buon parroco? cominciò a portarsi via oggetti di valore appartenenti alla chiesa.

Porta e porta via, i fedeli s'accorsero che la loro chiesa andava spogliandosi. Sorsero mormorazioni, e divennero a poco a poco così forti che il giovane servo di Dio, *non sapendo più come farle tacere*, diede addio alla sua parrocchia e *insalutato hospite* se ne andò a Roma, la terra de' suoi dolci amori, non dimenticandosi di fare un ultimo bottino di quanto ancora la casa del Signore offriva di realizzabile in moneta.

Figurarsi le ciarle del paese e dei dintorni, a questa fuga, a questa spoliazione. L'autorità ecclesiastica cercò soffocare lo scandalo; ma la cosa era venuta agli orecchi del maresciallo dei carabinieri che stese il suo bel rapporto, e l'autorità giudiziaria dovette procedere contro il sacerdote.

Venne istruito il processo e don Giuseppe Loreti fu condannato recentemente — *in contumacia* perchè non si sapeva ove abitasse — a 4 mesi di carcere e a l. 300 di multa.

Egli, intanto, avea dato fondo al piccolo peculio e si era adattato a far lo scagnozzo, a dir un po' in una, un po' in un'altra chiesa di Roma messa, onde ricavare una o due lire al dì che gli impedissero di morir di fame.

Era incominciata l'epoca della espiazione, sopportata con rassegnazione evangelica dal peccatore ravveduto: e stavan per venire giorni peggiori.

Infatti, il maresciallo Cardinali comand. la staz. dei carabinieri di Trevi, accasermato in via dei Pianellari, venne a sapere che don Loreti si recava sovente a *dir la messa nella chiesa di* S. Ignazio e mandò due militi a sentir la messa: e questi giorni fa ebbero la soddisfazione di veder il prete da loro ricercato, che celebrava il servizio divino.

Colla pazienza che caratterizza i cacciatori all'agguato attesero che avesse finito, e quando egli spogliata stola e rocchetto stava per uscire dalla chiesa gli si avvicinarono e lo invitarono con loro in caserma.

Qui il maresciallo Cardinali gli comunicò il mandato e lo consigliò ad avere la pazienza di lasciarsi condurre a Regina Coeli.

Il povero sacerdote chinò la testa e rispose:

— Sia fatta la volontà di Dio: sono innocente del reato ascrittomi, ma mi rassegno a subire la pena che non ho meritata: andrà in espiazione dei miei peccati.

— Raramente il maresciallo ebbe dinanzi a sè un condannato più remissivo.

— Se osassi avanzare una preghiera — soggiunse l'ex curato.

— Sentiamo.

— Non ho denari per prendere una vettura, così andrò a piedi in carcere. Per evitarmi l'affronto di attraversare la città in mezzo ai carabinieri, vorrebbe farmi accompagnare da un solo carabiniere?

Tanto non ho l'intenzione di fuggire — disse per concludere con accento e gesti remissivi.

Si trattava di un favore che non usciva dai poteri discrezionali del maresciallo e questi annuì.

Don Loreti uscì accompagnato da un carabiniere e per via parlò con lui di persecuzioni subite e perdonate, della propria innocenza calpestata e si accattivò alquanto l'animo del suo compagno armato.

Giunti in piazza Cairoli, il prete supplicò il milite a permettergli di dire due parole al parroco di San Carlo a Catinari.

— Se non parlo con lui prima di andare in carcere, perdo la messa: egli è il mio protettore; fatelo per carità.

Costava poco il rendere un così grande servigio a quel poveraccio! e il carabiniere dopo aver alquanto titubato si decise ad entrare nella chiesa insieme all'arrestato.

Si diressero fino in fondo, al presbiterio: ivi stava esposto il Santissimo Sacramento.

Il sacerdote entrò e il carabiniere fece l'atto di seguirlo.

Ma il primo lo fermò subito.

— Per carità, nessuno che non sia sacerdote può entrare nel presbiterio quando è esposto il Santissimo Sacramento: tanto meno un soldato italiano che è scomunicato! Del resto, non ho che da dire due parole al parroco......

Il carabiniere rimase un momento perplesso: non avrebbe voluto commettere un atto sacrilego e suscitare chissà quali complicazioni!

Don Loreti entrò dunque nel presbiterio, di là passò rapidamente in sacrestia e.... scappò per una porticina laterale.

Dopo brevissima attesa, il milite si decise ad entrare a sua volta nel presbiterio. Il dovere innanzi tutto!

Ma il merlo già aveva preso il volo, e tutte le ricerche per rintracciarlo riuscirono inutili, quindi se ne tornò mortificatissimo in caserma a riferire al maresciallo l'avventura che gli era toccata.

Pel momento fu ordinato alla sala di disciplina.

Ora al maresciallo pervenne una cartolina Roma per Roma: era di don Giuseppe Loreti: lo supplicava a non punire il carabiniere per aver creduto un momento in lui; ne avrebbe provato grandissimo rimorso.

Terminava press'a poco così:

— Sono innocente e non mi sento di scontare una pena che non ho meritato.

---

90 Appendice del «FRIULI»

Il Vendicatore

Romanzo di P. Manetty

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

— Non vi fidate troppo... Il birbante deve essere un furbo di tre cotte e forse passati i fumi del vino, è già pentito di avervi confidato il delitto ch'egli vuole commettere. Ripeto che è necessario avvertire la signora Dancaville.

— Sarà fatto subito — disse l'ufficiale, e *rivolgendosi a Renata proseguì*:

— Ho un consiglio da dare pure a voi. Non vi fidate di Alfonso Lefleur ora che possedete i suoi terribili segreti. Egli sarebbe capace per assicurarsi del vostro silenzio, di...

— Uccidermi?! — esclamò Renata senza dimostrare alcun turbamento. — E che me ne importa di morire, ora che la mia esistenza non ha più alcuno scopo.

— Vi prego, Renata, non parlate così... Ve l'ho detto; io farò tutto quanto sta in me per ridonarvi la pace dell'animo e, forse, la felicità — disse Manuela commossa, prendendo per la mano la povera donna.

Quando la marchesina di Fuentes accompagnata da Renata e dalla damigella di compagnia fu uscita dal gabinetto dell'ufficiale istruttore questi ordinò ad un usciere di condurgli immediatamente il visconte di Souligny.

Il giovane entrò poco dopo nel gabinetto. Era pallido e si comprendeva che doveva avere passato una cattiva notte.

— Siete disposto a rispondermi francamente? — domandò l'ufficiale istruttore, con voce dolce ed incoraggiante.

— Interrogatemi — disse Raul di Souligny.

— La vostra lettera che è stata spedita al Ministero della guerra, è l'unica che avete scritta alla sig.a Vermentil?

— No, io gliene ho scritte molte — mormorò il giovane.

— Ed essa non vi ha mai scritto?

— Sì, due volte.

— Per dirvi?

— Con la prima lettera m'invitava a presentarmi in casa sua, con la seconda m'informava che era ammalata.

— E queste due lettere erano firmate?

— Sì, per esteso: «Luciana Vermentil nata Darvil».

— E voi le avete distrutte?

— No, le ho conservate.

— Dove?

— Nel cassettone della mia camera da letto all'Hotel di Louvre. Perchè vi interessate di quelle lettere?

— Perchè possono servire a dimostrare la vostra innocenza. Darò ordine perchè vengano sequestrate all'albergo e unite all'incartamento processuale che *vi riguarda. Ed ora vi ripeterò ciò che* adesso ho saputo da persona bene informata:

— Avete la prova che sia stata proprio la signora Vermentil a tentare di rovinarmi? — chiese ansiosamente il giovane ufficiale.

— Sì, prestatemi ascolto — disse l'ufficiale narrando ciò che il bell'Alfonso aveva confessato a Renata.

— Ma dunque non v'è più dubbio!...

Quell'infame voleva disonorarmi... ed io che l'ho amata tanto! — esclamò con dolore Raul di Souligny, pazzo di rabbia e di dolore e senza pensare al danno che faceva a sè stesso, proseguì smaniando.

— Che cosa importa ora d'essere condannato innocente? Che cosa importa che il mio nome sia disonorato? Io non vivevo che per lei, per lei che avrei dato senza esitare e con gioia la vita? Io non ho mai avuto intenzione di vendere i documenti affidati al mio onore ma, lo confesso, ero disposto a mostrarli a quella maledetta per provarle che l'amavo veramente pazzamente.

— Ciò che dite è la vostra condanna morale.

— Sì, non me la nascondo. L'amore che fa degli eroi, fa anche dei vili, ed io sono uno di quest'ultimi. Per un bacio di quella donna stavo per divenire spergiuro e ho obliato il mio dovere.

— Tacete...

— No, giudicatemi, condannatemi; ho ribrezzo di me stesso.

— Non siate troppo severo... Voi non eravate più padrone della vostra volontà... agivate come un incosciente... Ve ne prego, signor visconte di Souligny, se vi è ancora caro il vostro nome, se v'è caro l'esercito al quale avete avuto l'onore di appartenere, non ripetete ad alcuno ciò che avete detto ora a me... Vedete che io sono indulgente, che, forse, manco anch'io al mio dovere, ma dal momento che non avete compito il delitto, non macchiate il vostro onore coll'affermare che stavate per commetterlo.

— Ma io so quello che mi tocca a fare... — disse con voce cupa il visconte.

— Che cosa?

— Farmi saltare le cervella appena avrò un'arma...

— Voi non lo farete... voi non commetterete una simile viltà...

— E che cosa dovrò fare dunque?

L'ufficiale istruttore divenne grave. Egli si alzò da sedere e s'avvicinò al visconte sin quasi a sfiorare col suo il di lui viso, poi, sottovoce, ma con accento fermo, disse:

Quando verrete messo in libertà, e spero che sarà presto, il vostro dovere sarà quello di presentare le vostre dimissioni dal grado. Questa è la punizione che io vi impongo... Poi andrete a gettarvi ai piedi dell'angelica giovanetta che nonostante il vostro traviamento non ha mai lasciato di amarvi; le chiederete perdono di ciò che le avete fatto e le prometterete che da ora innanzi consacrerete tutta tutta la vostra esistenza all'intento di renderla felice. *(continua)*

L' eruzione del Vesuvio

Napoli, 12.

Situazione migliorata

Tutte le notizie di stamane sono migliori, particolarmente quelle giunte da lungo il versante del golfo, cioè da Portici, San Giovanni, Resina, Torre del Greco, Torre Annunziata. Si conferma che la lava non si muove più dalle posizioni prese e che comincia a raffreddarsi. L'aspetto di Napoli è però identico a ieri. La città è semibuia. La densa nuvolaglia di ceneri che impedisce la vista del cielo e ostruisce il passaggio dei raggi solari, produce generale oppressione. Gli animi si sono calmati. La fiducia è rinata. La città riprende gradatamente la vita normale.

Comuni devastati

Dopo i comuni vesuviani, Saviano è il paese che ha maggiormente risentito le furie devastatrici del vulcano implacabile. Le chiese e centinaia di tetti sono crollati. Altre case pericolano. Ci sono due vittime e parecchi feriti. La campagna è devastata completamente. La prospettiva della miseria è grande per la povera gente senza pane e senza tetto.

Da San Giovanni di Cora giungono notizie raccapriccianti. Il paese e la campagna sono immersi sotto uno strato di fitti lapilli alto 60 centimetri. Un terzo delle case del paese sono diroccate. Sono stati rinvenuti due morti seppelliti sotto le macerie. Molte case sono state puntellate.

Si smentisce invece che Sarno sia distrutta o rovinata; in città alberga anzi moltissimi profughi.

I ricoverati nel Palazzo Reale

Nella visita fatta stamane ai vari ricoveri dove sono alloggiati i profughi, la Regina avendo constatato che alcuni locali erano poco igienici, dispose che circa 200 fossero trasportati nei locali ove alloggia il personale della scuderia della Reggia. Il trasporto si effettuò in numerose carrozze.

Numerosa folla staziona innanzi al Palazzo reale, dove furono ricoverati parecchi fuggitivi. Al passaggio del re che si recava in automobile a visitare i luoghi più danneggiati, scoppiarono acclamazioni.

L'on. De Nava ferito

Il sottosegretario De Nava è caduto mentre si spingeva verso la lava oltre *Torre Annunziata e si ferì leggermente alla* mano destra.

Il nuovo pericolo

Il prof. Marcelli, in una intervista, dichiarò che *il periodo cattivo del Vesuvio* può dirsi finito, ma avvertì di un pericolo nuovo per i comuni vesuviani e raccomanda di provvedervi a tempo. L'acquazzone dopo l'eruzione produce veri torrenti di fango sulle falde della montagna. Essi son così violenti che ove arrivano abbattono.

Il soccorso del Governo

Sonnino emise un decreto col quale si forma il comitato pei soccorsi, presieduto dal duca d'Aosta, comprendente il sindaco e le autorità napolitane.

Il Governo iniziò la sottoscrizione con 500,000 lire. Finora venne raccolto oltre un milione di lire.

Pioggia di pietre che pesano una libbra

Nel palazzo episcopale, a due chilometri da Sarno, l'altra sera cadde una pioggia di lapilli e di pietre nerastre di un peso considerevole. Alcune raggiunsero il peso di una libbra.

Tre scosse di terremoto a Somma

A Somma vesuviana, questa notte, furono avvertite tre leggere scosse di terremoto a poca distanza di tempo l'una dall'altra. Non ebbero tuttavia ad arrecare danno alcuno.

L'arrivo della squadra francese

Alle ore 15, proveniente da Marsiglia, è arrivata la squadra francese della divisione mediterranea. E' composta delle navi *Bouvet*, *Gaulois*, *Jena* al comando di un ammiraglio. Egli si mette a disposizione del prefetto, occorrendo, per l'opera di soccorso ai profughi.

Ricomincia la pioggia di cenere

Continua ancora su tutta la città ad imperversare una tempesta di sabbia, di cenere e di fango. Nulla è immaginabile di più fosco: non ci si vede a tre passi di distanza. La luce dei fanali, resi opachi da strati spessissimi di fango, non basta per far vedere dove si metta il piede. La gente è tutta coperta di polvere, passa, corre come una folla di fantastiche mobili statue di pietra. Non si respira, *non si vive.*

Telefonano da Torre Annunziata e da Portici che, anche colà, il tempo buono o discreto che si aveva fino a poco tempo fa è mutato e imperversa la stessa tempesta che opprime Napoli.

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

Cividale

12 aprile

Decesso. — Ieri sera morì il signor Luigi Mosirca di anni 69, reduce delle patrie battaglie, padre modello del nostro Egregio Capo-Stazione. Alla desolata famiglia mandiamo le profonde nostre condoglianze.

Per la nomina del Decano. — Si parla di dissensi sorti nella Giunta Municipale intorno alla proposta per la nomina del Decano. La maggioranza è per la nomina di persona elevata e conciliativa.

Buoni bocconi. — Per le prossime feste tutti i negozi sono riccamente forniti di generi alimentari per tutti i gusti.

Spilimbergo

12 aprile

Questioni fra i frazionisti di Valeriano. — A Valeriano, frazione di Pinzano al Tagliamento, alcuni frazionisti molti anni fa avevano bonificato dei terreni ghiaiosi abbandonate sulla destra del Tagliamento. Venne ridotta a prato e bosco un'estensione di terreno di circa 5 chilometri.

Altri frazionisti di Valeriano ora pretenderebbero la divisione dei terreni bonificati, e perciò fecero venire un perito per fare delle misurazioni. Gli attuali possessori di quei fondi, che sono frontisti delle ghiaie bonificate, si opposero e allora i frazionisti fecero presenziare le operazioni dal maresciallo e da un milite.

I frontisti, non intendendo di cedere a imposizioni ricorsero al Prefetto chiedendo che si provveda a tutela dei loro diritti.

Artegna

12 aprile

Bambino morto nell'acqua bollente. — Una orribile disgrazia è avvenuta nella famiglia Menis: un bambino quattrenne si avvicinò inconsciamente a un paiuolo d'acqua bollente e vi cadde dentro. Fu prontamente estratto e curato; a nulla valse: dopo indicibili spasimi il disgraziato moriva.

Casarsa

12 aprile

I soliti ignoti. — L'altra notte i ladri s'introdussero nel cortile del contadino Cesario Enrico di Giacomo d'anni 41 e da lì entrati nella stalla rubarono un agnello di un valore di circa 15 lire, lo sgozzarono in un campo vicino e poi se la svignarono senza lasciar traccia.

Tarcento

12 aprile

Morta bruciata. — L'altro ieri a Prosenicco una vecchia di nome Geneiges, che s'era recata in un suo terreno, volle riscaldarsi accendendo del fieno; disgraziatamente le fiamme le si appresero alle vesti, ed essa non fu capace di spegnerle, sicchè soccombette, prima che alcun soccorso le sopraggiungesse.

Palmanova

12 aprile

Per i ciclisti. — In seguito alle pratiche del nostro Club Ciclistico presieduto dal signor Emilio Fontana, le Dogane sono autorizzate a rilasciare ai soci del Club Ciclistico di Palmanova una bolletta di temporanea esportazione valevole per un anno, entro il qual termine il velocipede potrà uscire ed entrare nel Regno un numero illimitato di volte sì di giorno che di notte per tutte le dogane e posti d'osservazione.

Codroipo

12 aprile

Incendio a S. Dorì. — Apprendiamo che a S. Dorì oggi si sono bruciate cinque case. Venne lamentato il difetto di acqua, che impedì l'opera di spegnimento.

Pinzano

11 aprile

Manutenzione stradale. — *In ordine* alla deliberazione consigliare del 16 novembre 1905, che approva il progetto De Nardo di data 30 ottobre relativo alla divisione in due lotti della manutenzione stradale di questo Comune pel quinquennio 1906-1910, con introduzione di nuovi tronchi, il nostro sindaco G. B. Scatton rende pubblicamente noto che alle 10 ant. del 23 corrente nell'ufficio municipale avrà luogo un pubblico esperimento d'asta per l'aggiudicazione in appalti delle suddette opere stradali: lotto primo, tutte le strade di Pinzano; lotto secondo, tutte le strade di Valeriano. La gara sarà aperta pel lotto primo sul dato di spesa annua preventivata di lire 814.84, e pel lotto secondo sul dato di spesa annua preventivata di lire 710.04.

Tolmezzo

12 aprile

Un toro che salta una rosta. — Questa mattina un toro acquistato da un negoziante di Gemona, veniva condotto da Canova a Tolmezzo, ma prima d'infilare il ponte sul But, s'imbizzarrì, percorse infuriato un tratto di campagna e poi montò di botto sull'argine murale a difesa del torrente e quivi non potè vincere se stesso e lo slancio preso lo buttò sulle ghiaie sottostanti, m. 4 più basse. Si ebbe le gambe fracassate e si dovè quivi ammazzarlo.

Fuoco in montagna. — Stando sul ponte But ieri si vedeva una densa colonna di fumo innalzarsi dalla vetta sopra sopra S. Floriano proprio dietro quel monte.

Si seppe poi che si era incendiato quel bosco e l'incendio continua tuttora. Non si conoscono bene le cause, probabilmente un caso accidentale. Il danno è già rilevante.

CRONACA CITTADINA

Ricordi storici commentati

RAVEO

13 aprile... (Venerdì santo). Fino ai primordi del secolo passato, nel venerdì santo con molta apparenza e solennità rappresentavasi in Raveo la scena della Passione di Gesù Cristo, una imitazione cioè della famosa azione mimico-coreografica che si celebra in Oberammergau presso Monaco in Baviera, ben inteso in *proporzioni molto più* semplici e dimesse. La rappresentazione attirava a Raveo una grande affluenza di gente d'ogni parte; perciò venivano a rimanere quasi deserte le Chiese delle parrocchie contermini in modo che alla fine i parrochi, con ripetuti ricorsi, le fecero sospendere.

Il palazzo delle Poste

L' improntitudine della Giunta

State mogi !

Poichè domani, sabato, deve riunirsi la Commissione speciale incaricata della scelta della località per l'edificio delle Poste, crediamo opportuno di riprendere ancora una volta la penna in proposito dato che il *Paese* di ieri, invece, di giustificare al pubblico gli spropositi e le falsità contenute nella famosa relazione si limita ad atteggiarsi a vittima dei giornali clerico-moderati tra i quali non sappiamo se intende mettere noi pure! O carissimi amici di Sonnino, o carissimi lacchè del principe di Udine, statovi un po' mogi e pensate ai casi vostri perchè ormai non basta che vi giustifichiate col nome *che legittimamente vi spetta, per* cavare le zampe dal pantano in cui state affondando.

La zappa sui piedi

La relazione della Giunta sulla proposta del cav. Burghart ed altri ad un certo punto dice testualmente: « Ma occorre di espropriare lo stabile Spinotti per la demolizione dell'albergo «Europa». *E qui senza esporre cifre, per non pregiudicare le trattative che sarebbero da esperirsi* »...

E' lecito ora sapere perchè, invece, per l'affare dell'edificio postale si *pregiudicarono* le soluzioni: Via Aquileia presso il ponte della roggia e località fabbricati Ballico, coll'esporre delle cifre, e quel che è peggio coll'esporle a caso? La risposta la diamo noi:

La Giunta voleva assolutamente pregiudicare tutte le soluzioni, fatta eccezioni, *di quella a lei inesplicabilmente* cara: quella del vicolo della Rosta.

Aree false

Non siamo noi, cari signori, che diamo dati falsi. I vostri invece o sono cervellotici o sono falsi. La relazione dice che l'area dello stabile **Cortelazzis** è di mq. 1425. **E' falso!** L'area di tutta l'Isola, escluso il palazzo degli uffici è di metri quadrati **1800.** E sfidiamo a smentirci! Noi domandiamo se vi può essere maggior sfrontatezza di quella di questi signori, che si burlano del pubblico con falsità di questo peso e poi chiamano falsificatori gli avversari.

In vicolo della Rosta

Il *Paese* di ieri dice che il vicolo della Rosta si può eventualmente allargare! Eccoli, eccoli! Sempre pronti ad *allargare* i cordoni della borsa per i begli occhi del signor Roselli! Perchè in linguaggio povero, lo abbiamo già detto, allargare vicolo della Rosta vuol dire *indennizzare* con L. 30 al mq. il sullodato speculatore, che è proprio nato colla camicia.

Oggi il vicolo della Rosta è largo m. 3.00. Per renderlo decente per la fronte del *Palazzo delle Poste* bisognerà portarlo almeno a dieci metri. Ciò non toglierà che dai veroni del nuovo palazzo non si contemplino poetici letamai o non si fiutino soavi profumi; ma dato che il *palazzo* stesso sia lungo m. 50.00 bisognerà dar ancora al signor Roselli la bella somma di L. 30.00 × 50.00 × 7.00 = L. 10500. Ciò non di meno il Vicolo resterà un budello senza sfogo... Altri danari in vista per il fortunato sig. Roselli! Il più bello, però, sta nel fatto che, oggi, lasciando le cose come sono, il Palazzo delle Poste non può assolutamente essere collocato a meno di 250 metri dall'edificio attuale ed assegnandogli una pianta impossibile per avere il cortile della forma e della larghezza conveniente. Provate le vostre asserzioni, provate che potrete collocare il Palazzo a 150 metri dall' ufficio attuale con o senza allargamento del budello, ed allora saremo i primi a riconoscere che siete spogli di preconcetti che non avete un partito preso a cui siete attaccati con incredibile, inspiegabile caparbietà!

Indelicatezza

Ah, dunque, è un'azione indelicata, signori del *Paese*, che noi stiamo commettendo!

Dovevamo lasciare che i membri della Commissione fossero *imbocconati* con dati o falsi o cervellotici, a cui la firma *coattiva* dell'ing. Regini dava parvenza d'autorità?

Nessun tecnico fa parte della Comm.ne e sarebbe stato troppo facile...

E dopo gli spropositi tecnici contenuti nella relazione, dopo i dati erronei rilevati, dopo il modo artificioso, con cui essa è stesa, bisogna aver la faccia di bronzo per dire che la relazione è *affatto obbiettiva.*

Lo studio della Commissione

Può la Comm.ne compiere uno studio affatto sereno ed obbiettivo coi dati che le sono posti avanti dalla Giunta? Noi crediamo che no. Ci vuole un consesso tecnico, imparziale, per apprestare i dati tecnici e studiar la questione dal lato economico.

Dove sta la truffa

Dice il *Paese*:

« Ma ecco dove sta la truffa; si vuol far credere che lo Stato pagherà ugualmente tutta la spesa di qualunque fabbricato ».

Nessuno si è sognato di dir questo! La truffa autentica sta invece nel far credere che il fondo Roselli costi nulla. Invece è bene ricordare che per esso furono regalate al Roselli *L. 18000* e poi altre L. 37500 colla striscia parallela a via Dante, e poi altre L. 39000 con mq. 1300 di terreno che egli venderà a L. 30 al mq.: quindi il fondo per l'Edificio postale costa L. 94500.

Aggiungete che il Comune spenderà per comodo del signor Roselli — della *gran via* Udine non aveva affatto bisogno — parecchie migliaia di lire per le chiaviche, l'acquedotto, il gas, la luce elettrica lungo la nuova via, e poi vedrete che il fondo costa ben più che centomila lire!

Di questo tono potremmo continuare... ma avremo campo di farlo un altro giorno.

I microbi della settimana santa

Mentre gli igienisti non si stancano dal raccomandare la più rigorosa pulizia degli ambienti, la disinfezione più accurata del mobiglio e degli effetti di vestiario, ed arrivano persino alle iperboliche prescrizioni di passeggiare con la sputacchiera in tasca e di evitare il contatto del bacio, assistiamo nella settimana santa ad un indecente e pericoloso spettacolo.

In tutte le chiese è disposto, ai piedi *dell'altare, un crocefisso fiancheggiato*, a guisa dei ladroni, dal consueto lumicino ad olio, con annesso l'immancabile bacile per raccogliere le palanche dei gonzi.

Là si precipitano, commosse di santa pietà, le sdentate beghine e s'industriano a baciare la fronte, il costato e i punti anatomici più flagellati del Nazareno, per guadagnarsi le indulgenze e la grazia celeste. E le labbra coralline dell'innocente fanciullo si posano dove poco prima aveva stillato la sua bava la bocca ulcerata del sifilitico; dove aveva sfiorato la guancia del canceroso; dove il disgraziato turbercolotico, disperando delle risorse della scienza, tra i colpi di tosse e l'Ave Maria aveva depositato i microbi fatali.

L'alito fetente dell'ubbriaco, le mani immonde dello scabbioso, le chiome infette del tignoso hanno vellicato la vernice giallastra di quel povero Cristo di legno, trasformato, per la cupida ingordigia del prete bottegaio e per l'ignoranza idolatra del credente fanatico, in uno schifoso tramite di contagio.

Mentre si praticano queste scene da medioevo, del tutto estranee al vero sentimento religioso, leggiamo nell'atrio del tempio delle Grazie una tiritera raccomandante ai fedeli di non tossire rumorosamente e di non sputare sul pavimento affine di non turbare il raccoglimento dei divoti e non pregiudicare l'igiene della casa di Dio.

Quanta contraddizione!

Ma le nostre leggi son fatte così: *libera chiesa in libero stato.* L'autorità civile può penetrare nella scuola, nei pubblici esercizi; ma nelle chiese ha precluso il passo, quasichè i cittadini in quegli ambienti perdessero la loro qualifica.

La pulizia nel tempio è cosa misconosciuta o addirittura sconosciuta, e tutt'al più si limita alla frottolosa spolveratura, operata da quelle dame, che dopo averne fatto di tutti i colori in gioventù, si arruolano fra gli spazzini onorari del padre eterno.

La suicida di via Grazzano

Ieri alle 17.30 ebbero luogo i funerali della suicida signorina Maria Rizzi. La bara venne trasportata con un carro di prima classe, parato in celeste e tirato da due cavalli bianchi. Alcuni parenti e numerosi amici e conoscenti di famiglia componevano il corteo, che era preceduto da diverse ghirlande portate a mano. I preti, trattandosi di famiglia credente e.... facoltosa, fecero per questa volta uno strappo alle loro norme e intervennero al funerale benedicendo poi la salma in chiesa: naturalmente diranno che lo fecero perchè la povera defunta si tolse la vita in un momento di esaltazione mentale, ma non ricordiamo che abbiano così facilmente accettato una tale ipotesi in altri casi; d'altronde neanche il medico può stabilire tassativamente le condizioni mentali di un suicida, ove non abbia dato sintomi precedenti di alienazione mentale.

***

In riguardo a quanto abbiamo pubblicato ieri, troviamo opportuno far notare che l'assoluto e continuato silenzio dell'autorità, che neppure menzionò il suicidio sul verbale giornaliero — contro ogni consuetudine — mentre può essere suggerito da *uno speciale riguardo* verso la famiglia, non fa che dar sempre maggior credito alle dicerie che circolano per la città, tanto più che è generalmente diffusa l'opinione che la suicida venisse dalla famiglia assoggettata ad un regime di vita contrario ai bisogni della sua età ed alle sue idee; una vita di clausura con nessun altro passatempo, eccettuato quello delle pratiche religiose.

I funerali di un' operaia

Dal civico ospedale, questa mane alle ore 9 si mosse il funerale di certa Rizzi Cerisea d'anni 28 della frazione dei Rizzi, operaia presso il Cotonificio udinese. Le compagne di lavoro con affettuoso pensiero vollero che i funerali fossero tutti a loro spese e con una certa solennità. Apriva il corteo la banda di Nogaredo di Prato, ed il bianco carro era seguito da un immenso stuolo di operaie e operai. Una bella ghirlanda pure offerta dalle compagne della defunta era portata a mano da tre ragazze bianco vestite.

***

Il cadavere della povera Cerisea Rizzi era esposto nella cella mortuaria comune di fianco ad altri quattro morti dalle prime ore di ieri, distesi sui tavolati. La cella formicolava di gente, uomini, donne e bambine.

Sappiamo che esiste una stanzetta per esporvi i cadaveri all'atto del funerale, ma questa è riservata ai soli dozzinanti. Ora, pur ammettendo che possa esistere una disparità di classe dopo la morte, noi domandiamo se non sarebbe meglio proibire l'esposizione dei morti piuttosto che lasciar l'adito al pericolo di ammorbamenti e di contagi.

Per la gara automobilistica

Ieri si riunì la comm.ne di sorveglianza per la gara automobilistica del maggio p. Venne nominato un sotto comitato tecnico nelle persone dei sigg. Morelli-De Rossi, Monici, dott. Rubazzer, nob. Dal Torso, Minisini e ing. Ottavi.

Si decise che la medaglia o targhetta d'oro offerta dal Comune venga provveduta a mezzo del sig. Burghart. Si presero quindi diverse disposizioni per la vigilanza e per la comodità dei partecipanti alla gara.

Investito da un ciclista

Il carettiere D'Odorico Luigi d'anni 31 *dovette ieri farsi medicare all'ospedale* numerose escoriazioni e varie ferite al viso ledenti il sopraciglio, il labbro superiore e l'angolo esterno dell'occhio, riportate in seguito ad investimento con un ciclista. Guarirà in 30 giorni.

Bollettino meteorologico

13 aprile ore 8. Term. + 14.4 Minima all'aperto nella notte + 7.4 Barometro 757. Stato atmosferico: Bello. Pressione: Calante.

Ieri: Bello. Temperat. massima + 23,9 minima + 8.9, media + 15.74.

Falegname disgraziato

Il falegname Pecoraro Vittorio d'anni 19 da Palorno, dovette stamane ricorrere all'ospedale avendo riportato accidentalmente una ferita di taglio alla coscia destra. Ne avrà per 25 giorni.

Forno Municipale

Ieri si riunì la commissione di sorveglianza del forno municipale; vennero *trattati diversi oggetti d'ordinaria gestione* e tra altro si decise a richiesta di alcuni rivenditori di confezionare delle focaccie a prezzi convenienti.

Mercat[...] valori

Camera di [...]rcio di Udine

Corso medio dei [...]bblici e dei cambi.
del gio[...]prile 1906

Rendita 5 %	105	19
» 3 ½ % [...]	103	90
» 3 %	71	50
Az[...]		
Banca d'Italia	1298	50
Ferrovie Meridio[...]	735	75
» Mediter[...]	460	75
Società Veneta		
Obblig[...]		
Ferrovie Udine-P[...]		
» Meridio[...]		
» Mediter[...] %		
» Italiane		
Cred. com. e pr[...] %		
Car[...]		
Fondiaria Banca [...] 3.75 %		
» Cassa [...]no 4 %		
» » 5 %		
» Ist. It[...]no 4 %		
» » 4 ½ %		
Cambi (chèq[...]vista)		
Francia (oro)	100	04
Londra (sterline)	25	12
Germania (marc[...])	122	69
Austria (corone)	104	49
Pietroburgo (ru[...])	262	30
Rumania (lei)	98	90
Nuova York (dol[...])	5	15
Turchia (lire tur[...])	22	82

Consiglio provinciale

All'ordine del giorno fissato per la seduta che avrà luogo il 23 corr. sono da aggiungersi i seguenti oggetti:

18. Nomina di un membro supplente della Giunta provinciale amministrativa per il quadriennio che va a scadere col 1907 in sostituzione del rinunciatario avv. Giovanni Levi.

19. Nomina di un membro del Consiglio direttivo del Collegio di Toppo-Wassermann in sostituzione del rinunciatario avv. Giovanni Levi.

20 Proposta dei Consiglieri provinciali del Mandamento di S. Daniele circa il tracciato del costruendo tronco ferroviario Spilimbergo-Gemona.

21. Provvedimenti a favore dei danneggiati dalla eruzione del Vesuvio.

Il ricorso di due impiegati dell'Ospitale di S. Daniele alla Giunta provinciale amministrativa.

L'altro ieri prima di incominciare la seduta per i soliti affari la Giunta si riunì in sede contenziosa per discutere il ricorso presentato dai due ex impiegati dell'ospitale di S. Daniele, Lorenzo Cassi già tesoriere e Corrado Civelli già capo infermiere, contro il decreto di sospensione dal soldo e dall'impiego, inflitto loro dal Comissario profettizio, avv. co. di Caporiacco.

Presiedeva il prefetto comm. Dotoddu, ed erano presenti il relatore avv. Valentino Guarnieri, il comm. avv. conte A. Ronchi, il cons. cav. Ferdinando Nannetti e il cons. cav. Giac. Dell'Agostino.

Il co. di Caporiacco era rapp. dall'avv. G. B. Billia; i due ricorrenti erano rapp.ti dall'avv. Bertacioli.

Ebbe primo la parola l'avv. Bertacioli che qualificò il provvedimento preso contro i due impiegati come illegittimo e ingiusto.

L'avv. Billia disse il provvedimento essere stato pienamente legale, perchè non trattasi di una pena disciplinare, ma di una misura disciplinare.

Replicò l'avv. Bertacioli confutando le ragioni esposte dal rappresentante del commissario prefettizio.

L'udienza venne quindi tolta.

La G. P. A. si pronuncierà fra qualche giorno.

Il Circolo Cestenario per i danneggiati dal Vesuvio

Martedì 17 corr. alle ore 16 il giovane sig. Ottavio Neyroz terrà nel teatro Vittorio Emanuele una conferenza a beneficio dei danneggiati dal Vesuvio, sul tema: *«La città della luce»*.

Si prega caldamente di munirsi del biglietto sia dei palchi che della platea presso le principali cartolerie e librerie della città.

Arresto di ricercati alla Posta

Era noto alla questura, che questa mattina un tale De Langer Antonio da Roma doveva recarsi alla Posta a ritirare una raccomandata a lui intestata, ed essendo il De Langer ricercato dalle autorità di Treviso per un audace furto di una bicicletta, la guardia Fortunati si recò ad appostarsi rimpetto l'ufficio raccomandate.

Verso le otto difatti si presentò allo sportello il De Langer un giovanotto sulla trentina, il capo ufficio che era stato così istruito dal Fortunati si fece ripetere il nome, mentre questi si avvicinava dichiarando in arresto il ricercato, venne pure trattenuta in arresto la ragazza che si trovava con questi di nome Maria Delanger e un loro compagno Adolfo Rossetti.

L'insegnamento delle cifre

Anno 1903, Soci 1702 — Capitale L. 15.913.

Anno 1906 (28 febbraio) Soci 263,780 — Capitale L. 22,155,744,01.

Tale lo sviluppo in appena 13 anni di vita della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni.

Tale incremento di soci mantenendosi è assicurata la pensione di *L. 200* annue per quota. Ognuno può associarsi fino a 5 quote.

Chiedere statuti e programmi gratis alla Direzione via Pietro Micca, N. 9 Torino, oppure all'agente in Udine, signor Coschiutti Giuseppe procuratore della Ditta Tosolini.

Per i danneggiati dall'eruzione del Vesuvio

Il Presidente della Deputazione provinciale di Napoli ha telegrafato al Sindaco annunziando la costituzione di un Comitato di soccorso e pregando aiuto.

Il sindaco ha risposto ieri il seguente telegramma:

« Presidente Deputazione provinciale
Napoli

Mi è grato comunicarle che già in seduta di ieri questo Consiglio comunale domandava alla Giunta disporre aiuti vittime Vesuvio. Sarà anche mia cura promuovere costituzione Comitato locale.

Sindaco *Pecile.* »

Banda cittadina

Il concerto della Banda cittadina anzichè oggi sarà dato martedì prossimo.

Servizio radiotelegrafico pel piroscafo Sicilia

Dalle ore zero del giorno 13 aprile 1906 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo *Sicilia* della Società di Navigazione Gen.le Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Gibiltorra.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Bollettino giudiziario

Dianese, vicepretore al I. Mandamento di Udine, è tramutato ad Ariano Polesine; Landolfi vicecancelliere aggiunto del Tribunale di Pordenone, è nominato vice cancelliere aggiunto della Pretura di Oria.

Accidenti sul lavoro

Toniutti Angelo d'anni 23 muratore di Udine, riportò ieri sul lavoro una contusione di secondo grado alla gamba sinistra. Venne medicato all'ospedale ove venne dichiarato guaribile in 12 giorni.

Turco Arduino, operaio alla ferriera, d'anni 17, di Udine, riportò stamane sul lavoro delle scottature di secondo e terzo grado alla mano destra. Ricorse egli pure all'ospedale per le necessarie medicazioni; guarirà in una decina di giorni.

Circolo Unione

Stasera i soci di questo circolo sono convocati in assemblea generale.

Una rettifica

Il sig. G. Mulinaris, di cui parlava la notizia di ieri «Una contusione al naso», prega si faccia sapere che egli, aggredito dal Melchior, non fece altro che difendersi.

Buona usanza

Alla scuola e famiglia elargirono: in morte di *G. B. Miani*, Stefano Masciadri l. 5; in morte di *Agnese Dorta*, Stefano Masciardi l. 2, Giovanni Trani l. 1, Sorelle Lang l. 1, Giuseppe Dilda l. 1, Giuseppe Martinelli l. 1; in morte di *Giuseppe Grassi*, Fratelli Schiavi l. 1; in morte di *Giuseppe De Pauli*, Giovanni Valle l. 1.

Corriere Giudiziario

In Tribunale

Udienza dell'11 aprile

Presidente: Giudice Zamparo; P. M. ag. Torresini.

Bancarotta fraudolenta.

Fabris Giulio, negoziante di fiori artificiali in Udine, per bancarotta semplice e fraudolenta nell'agosto 1904 in Udine, fu condannato in contumacia alla reclusione per anni 2, mesi 9, giorni 10.

Generosità germanica!

Lo scacco di Algesiras e.... il disastro del Vesuvio

La *Neueste Nachrichten* di Berlino rilevando che la Germania e l'imperatore Guglielmo non hanno fatto alcuna manifestazione di condoglianza per il disastro del Vesuvio, dice che questo contegno è motivato dal contegno dell'Italia alla conferenza di Algesiras. Il giornale trova naturalissimo che la Germania si disinteressi dell'Italia, e che invece le navi francesi si rechino ora a Napoli.

Mandano da Berlino al *Messaggero* di Roma: La stampa germanica conserva il silenzio più completo sulla catastrofe del Vesuvio; essa si limita a riprodurre le *notizie telegrafiche*, ma non dice neppure una parola di simpatia o di compianto per le vittime. Solo un giornale ufficioso dice: Noi abbiamo mandato soccorsi alle vittime di Courrières, ma ora che l'Italia, alleata nominalmente ma avversaria della Germania a Algesiras, è colpita da una catastrofe, non merita che le simpatie della Francia, sua amica.

Sarebbe da domandare ai nostri cari alleati: ma chi vi ha chiesto il vostro così disinteressato conforto ed aiuto?

L'INAUGURAZIONE RINVIATA dell'esposizione di Milano

La Giunta comunale di Milano, in vista *dei dolorosi casi* di *Napoli*, ha deciso di proporre il rinvio ad una settimana e cioè al giorno 28 aprile, l'apertura dell'Esposizione.

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione adunatosi ieri sera ha convenuto di prorogare l'apertura al 28, aderendo così all'invito del sindaco interprete del dolore della cittadinanza per la sventura che ha colpito il Meridionale.

NOTE DEL MEDICO.

ATROFIA MUSCOLARE

La paralisi di un membro porta in questo a poco a poco l'atrofia dei muscoli, e ciò è perfettamente logico. Ma anche senza una vera e propria paralisi, basta che un membro sia immobilizzato per troppo lungo tempo sia per attacchi articolari acuti, sia e più facilmente per lesioni articolari croniche gravi, o per lesioni gottose acute e croniche, perchè a poco a poco i muscoli appartenenti alle articolazioni colpite vadano assottigliandosi. Riguardo alle paralisi muscolari che sogliono sopravvenire, sebbene raramente nei gottosi, molti opinano che possano dipendere non tanto dalla forzata mancanza di uso, quanto da un'azione tossica vera e propria che l'acido urico eserciterebbe sulle fibre muscolari.

Ma queste paiono più che altro disquisizioni teoriche.

L'atrofia muscolare si spiega troppo bene col forzato prolungato riposo; e prima cura del medico deve essere quella di abbreviare questo riposo quanto più è possibile, e in caso di attacchi reumatici dipendenti da diatesi urica o di attacchi gottosi veri e propri, niente di meglio che ricorrere all'uso dell'*Antagra* della Ditta Bisleri di Milano, la quale vincendo rapidamente i fenomeni flogistici dell'articolazione colpita, ridona a questa nel più breve tempo possibile la perfetta funzionalità.

D.r *Argus.*

G. APOLLONIO *direttore proprietario*
LUIGI BASSO, *gerente responsabile.*

I nipoti Antonio Lorenzetti ed Emma Lorenzetti vedova Modolo, le pronipoti Annita, Teresita col marito Giuseppe Ridomi, Clelia e Rosina Modolo partecipano con dolore che il loro amatissimo

Avv. ANTONIO PUPPA

è spirato serenamente oggi alle ore 21.

I funebri avranno luogo sabato 14 aprile in Aviano alle ore 8 antim.

Il presente avviso tiene luogo di partecipazione diretta.

Aviano, 12 aprile 1906.

DIFFIDA

La sottoscritta ditta nell'invitare i debitori della ditta

F.lli PONTELLI di Tarcento

al pareggio della loro partita, li diffida ad effettuare il pagamento solo a mani proprie o di suo incaricato munito di speciale procura.

Avverte inoltre che non risponde di nessuno dei nuovi obblighi che la ditta Fratelli Pontelli incontrasse per nuovi acquisti di merci ecc.

Tanto a loro norma e per ogni conseguente effetto di legge.

FRATELLI MULINARIS.

Fornace da vendere

Si trova in vendita la Fornace con appositi terreni di buona argilla e relative tettoie dei **fratelli Culetti in Racchiuso**, frazione del Comune di Attimis.

La fornace viene posta in vendita per mancanza nei proprietari dei mezzi per la sua conduzione.

Per trattative rivolgersi direttamente ai proprietari.

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45.
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42.
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1).
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.46. 22.50

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13,15, 17.30, 20.5.
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10 (1), 12.55 (1), 17.56, 19.25 (1)
Cividale 5.54 9.5, 11.15, 15.54, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a Vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40 11.40, 15.15, 18.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35 12.25, 15.10, 18.45.

Servizio delle Corriere

Per Cividale. — Recapito all' « Aquila Nera », via Manin. Partenza alle 15.30 arrivo da Cividale alle 10 ant.

Per Nimis. — Recapito idem. Partenza alle 15, arrivo da Nimis alle 6 ant. circa di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Pozzuolo, Mortegliano e Castions. — Recapito allo « Stallo al Turco », via Felice Cavallotti. — Partenze alle 8.30 ant. e alle 16, arrivi da Mortegliano alle 8.30 e 18.30 circa.

Per Bertiolo. — Recapito all' « Albergo Roma », via Poscolle e stallo « Al Napoletano », ponte Poscolle. — Arrivo alle 10, partenza alle 16 di ogni martedì, giovedì e sabato.

Per Trivignano, Pavia, Palmanova — Recapito « Albergo d'Italia » — Arrivo alle 9.30 partenza alle 15 di ogni giorno.

Per Povoletto, Faedis, Attimis — Recapito « Al Telegrafo » — Partenza alle 15; arrivo alle 9.30.

Per Codroipo, Sedegliano — Recapito « Albergo Italia » — Arrivo alle 8 partenza alle 16.30 di ogni martedì giovedì e sabato.

Pagnacco-Udine — Partenza da Pagnacco ore 7 — Ritorno da Udine ore 9 arrivo a Pagnacco alle 10 ant. — partenza da Pagnacco ore 4 — Ritorno a Udine ore 18.30 pom.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente per il "Friuli,, presso l'amministrazione del giornale in Udine via Savorgnana N. 13.

UDINE - TIP. F.lli TOSOLINI